



## Fronte del dolore

La nuova edizione del «Giornale di guerra e di prigionia»

di Paola Italia\*  
a pagina 10



**Aspettando Testo** Nella nuova edizione Adelphi del «Giornale di guerra e di prigionia» i taccuini finora inediti appartenuti alla famiglia Bonsanti. Pubblichiamo l'intervento della curatrice Paola Italia

# Gadda, il fronte del dolore

di Paola Italia\*

A partire dal 14 novembre 1918, con un gesto in apparenza banale ma in realtà fortemente simbolico, attuato proprio il giorno del suo venticinquesimo compleanno, Gadda inizia a scrivere per farsi leggere (anzitutto da Betti) e decide di separare fisicamente il piano della Storia da quello dell'Espressione, che vengono a occupare tre quaderni diversi: DP4 (14 novembre-16 dicembre), dedicato alla *Vita notata. Storia*; DP5 (14 novembre-26 dicembre), che accoglie il *Pensiero notato. Espressione*; e DP6, datato 16 dicembre e di nuovo consacrato alla *Vita notata. Storia*.

Le due diverse anime che avevano innervato sino a quel momento le pagine del *Giornale* avranno, d'ora in poi, due diverse voci: quella testimoniale, del combattente che annota «vicende esteriori e materiali, ambiente, cause esterne, gli altri e l'esterno», e quella riflessiva, che scandaglia «percezioni, intuizioni, invenzioni, concetti, giudizi che non hanno una immediata conseguenza ne' miei atti, che sono un lavoro, un'esteriorizzazione, un fardello». Dal confluire di queste due anime — dall'intreccio costante tra scrittura e riflessione sulla scrittura, curiosità febbrile verso la realtà e profondità di autoanalisi, grado zero di retorica e altissima temperatura emozionale — prenderà forma

una vocazione letteraria che, non dimentichiamolo, è anche desiderio irrefrenabile di riscattare la mancata partecipazione all'azione: «La vita e il pensiero fanno un tessuto vasto e ricco, ove mille disegni e mille casualità si aggrovigliano a dare la stoffa; fili interni riappaiono a ora a ora, gemmano momentaneamente la superficie e poi soccombono al pervader di altri. Un atto eroico, consciamente e volutamente eroico, una tazza di caffè, una maledizione, un ricordo, una briga d'interessi, una libidine, una sofferenza, un rumore, la ricerca d'un avvocato per quartieri popolosi, la telefonata, la levatrice, il bagno, il calcolo del da farsi, e mille e mille cose diverse sono le apparizioni fugaci e aggrovigliate e interdipendenti di ciò che è la vita d'un solo individuo. Soltanto la comprensione di tutta la vita dell'individuo può aver caratteri di relativa unità e di relativa personalità. Un solo aspetto, per esempio la cultura

musicale o la capacità di calcolo, non dice niente della personalità. — Ecco perché la torbidezza di questo diario somiglierà in parte alla complessità, cioè alla torbidezza, della vita».

Significativamente, nello slancio verso un futuro che immagina letterario non meno che ingegneresco, Gadda pone questo nuovo inizio sotto il segno di Dante: «Domani dovrebbe essere, (e al solito non sarà),

l'inizio di una vita nova; perché? Perché compio 25 anni; bella ragione. Comprendo l'assurdità di tali inizi a data fissa, ma non so guarirmi dalla mania». E Dante torna infine come proiezione figurata (le potenzialità drammaticamente non realizzate, nell'atto d'accusa di Beatrice) in un altro momento cruciale, il ritorno a casa, che coincide con la scoperta della morte di Enrico, taciutagli dai familiari dal 23 aprile 1918, e la rivelazione della «tragica orribile vita»:

«Così non si vive, non si può vivere. Non c'è nemmeno, a sostenermi, il ricordo di qualche gioia o fierezza passata, perché gioie non vi furono nella mia vita e le fierezze furono solo per meriti potenziali, non attuali, salvo qualche buona cosa in guerra, del resto misconosciuta e ignorata da tutti i patriottoni dell'ultima ora. — Per le prime posso pensare di me come Dante, ma senza speranza: questi fu tal nella sua vita nova, virtualmente, ch'ogni abito destro fatto avrebbe in lui mirabil prova. Ma tanto più maligno e più silvestro si fa il terren col mal seme e non còlto, quant'egli ha più del buon vigor terrestre. Per qualche buona azione in guerra, e infinita passione, e logorio di trepidazione per il paese, e sacrifici fisici e morali non pochi, non so, ma mi par d'essere morto e sepolto e dimenticato e pensare come pensano i morti nella montagna: Addio, mia

bella, addio! / Se la Vittoria sarà nostra un dì, / diranno gl'imboscati: / «Abbiamo vinto a forza di morir.» / Gl'imboscati la sigaretta / E noi alpini la baionetta.... / E davvero adesso gl'imboscati fanno da eroi reduci, e gli eroi sono / morti: e io sono così atrocemente solo, perché il mio fratello più forte e / bravo ed intelligente di me, il solo che poteva assistermi un po' nella vita, non è più con me — ». Come al «pellegrino» Dante, al reduce non è concesso il premio della salvezza, né il dono di esprimersi con la desiderata intensità, perché «il dolore prostrato, vuota, abbruttisce, distrugge, come dell'acido solforico versato sull'anima». Le ultime pagine del diario si sfilacciano infatti in un'impossibile autobiografia, in una spietata autoconfessione: «La tristezza e il dolore feroce mi seguono mentre m'addormento e mi sveglio, mentre penso alla sua tomba deserta e lontana, agli anni lontani, alla vita lontana. Questo tutto che mi circonda è una inutile e stupida sopravvivenza».

Ricorre ossessivamente la parola «dolore», come il «martellare nella demenza di tutti i particolari, di tutto!». Un dolore che diventerà strumento conoscitivo nella «mirabil prova» della sua opera.

\* Curatrice del volume

Adelphi

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**In breve**

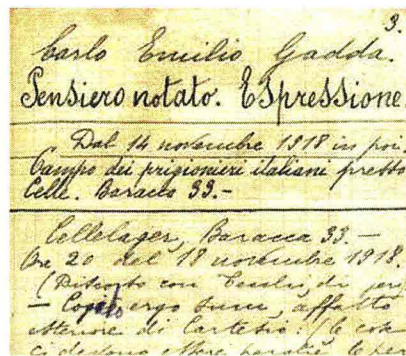


● «Il Giornale di guerra e di prigionia» di Carlo Emilio Gadda nella nuova edizione Adelphi arricchita da sei taccuini finora inediti sarà presentato dalla curatrice Paola Italia e da Giorgio Pinotti il 24 febbraio alle 12 alla Leopolda alla fiera del libro. Testo in collaborazione con il Vieusseux che conserva il Fondo dello scrittore

● I taccuini, sconosciuti fino al 2019 e acquisiti all'asta dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, appartenevano alla famiglia di Alessandro Bonsanti che fu direttore del Vieusseux, amico fraterno e editore di Gadda



**In trincea, a casa**  
Lo slancio verso il futuro è sotto il segno di Dante, ma al reduce non è concessa la salvezza



**Gallery**  
In alto (a sinistra) Gadda al fronte (Archivio Liberati); sopra pagina autografa (Biblioteca Nazionale Roma)

